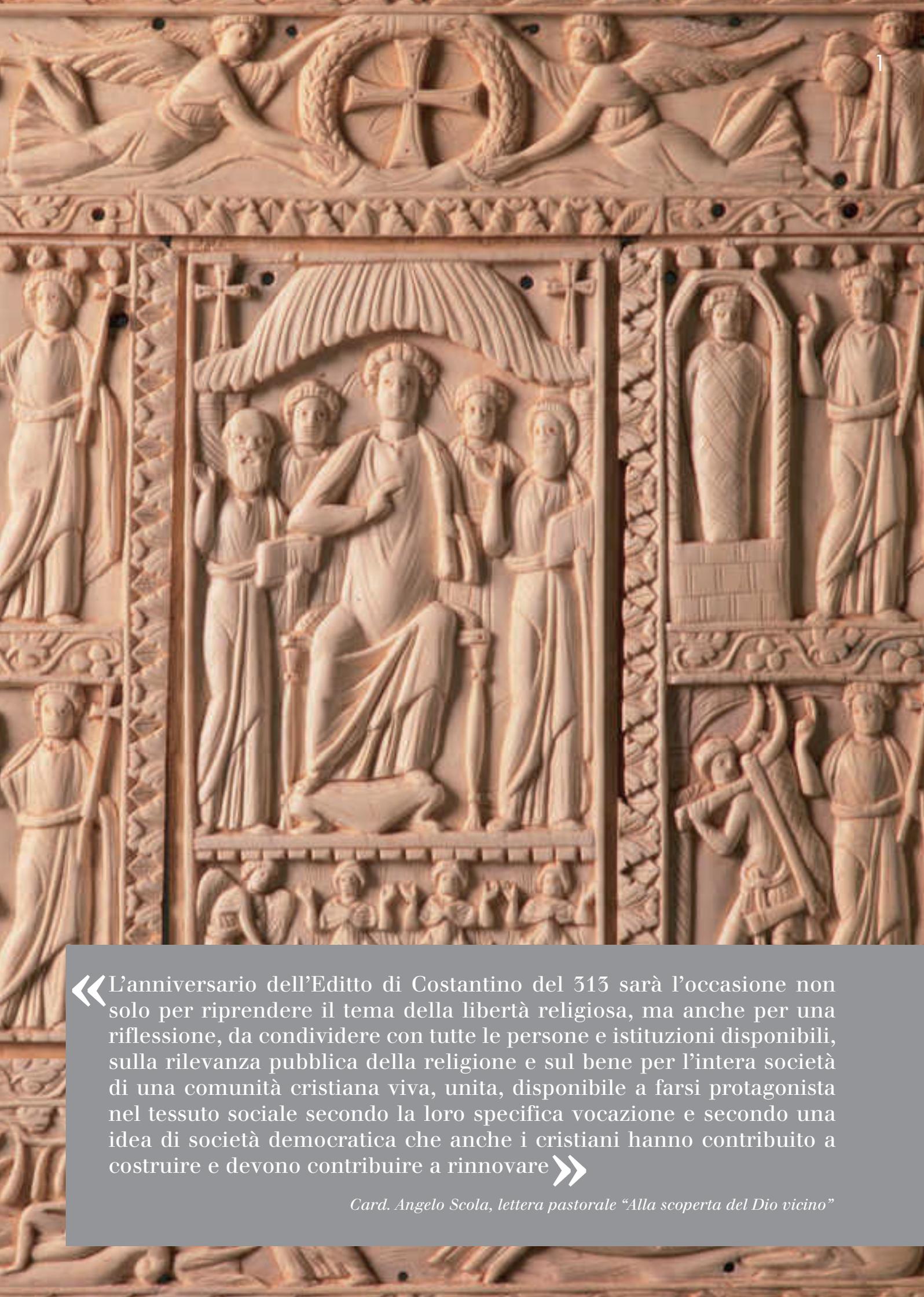




313 Le ragioni della tolleranza

CONCORSO "TOLLERANZA E RUOLO PUBBLICO DELLA RELIGIONE"
CLASSE III B LICEO SCIENTIFICO (SCIENZE APPLICATE) - I.T.I.S. "CARTESIO", CINISELLO B. (MI)
A.S. 2012/2013 - REFERENTE: PROF. CLAUDIO DE PONTI



« L'anniversario dell'Editto di Costantino del 313 sarà l'occasione non solo per riprendere il tema della libertà religiosa, ma anche per una riflessione, da condividere con tutte le persone e istituzioni disponibili, sulla rilevanza pubblica della religione e sul bene per l'intera società di una comunità cristiana viva, unita, disponibile a farsi protagonista nel tessuto sociale secondo la loro specifica vocazione e secondo una idea di società democratica che anche i cristiani hanno contribuito a costruire e devono contribuire a rinnovare »

Card. Angelo Scola, lettera pastorale "Alla scoperta del Dio vicino"

«Quando noi, Costantino e Licinio imperatori, ci siamo incontrati a Milano [...] ci è sembrato che, tra le cose che potevano portare vantaggio all'umanità, la devozione offerta alla divinità meritasse la nostra attenzione principale, e che fosse giusto dare ai cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che a ciascuno apparisse preferibile; così che quel Dio, che abita in cielo, possa essere salutare e propizio a noi e a tutti quelli sotto il nostro governo»

Editto di Milano - 313 d.C.



Raramente, anche in tempi moderni, il concetto di tolleranza, di rispetto per la persona e per le sue convinzioni, è stato espresso meglio. In particolare quando si afferma che la libertà di ogni suddito di seguire la propria religione ha una ricaduta pratica sul bene comune della società in termini positivi.



L'Editto di Milano, 1700 anni fa, seppe interpretare i cambiamenti in atto, e fissò i criteri per un nuovo modello di convivenza sociale e religiosa. Oggi ci troviamo di fronte a una sfida simile.

Lasciando agli storici l'annosa questione, a lungo dibattuta, circa l'autenticità o meno della conversione di Costantino, non sapremo mai con esattezza se la sua scelta religiosa fu dettata da ragioni politiche perseguite con acuta e opportunistica lungimiranza. Quel che è certo è che egli fu l'artefice di un progetto religioso e politico rivoluzionario, destinato a cambiare radicalmente il volto di una società e di un'epoca.

L'età moderna nasce sotto il segno dell'Umanesimo e del Rinascimento che, secondo la semplificazione tradizionale, propongono una concezione della vita che valorizza la dimensione terrena, talora in alternativa alla cultura medievale profondamente pervasa di religiosità trascendente.

Nasce all'interno della filosofia giusnaturalista dell'epoca la fortunata formula *etsi Deus non daretur* (come se Dio non ci fosse), poi ripresa dalla tradizione illuministica e francese, che tendeva a fondare le norme e i rapporti giuridici su principi talmente evidenti da poter essere accettati anche a prescindere dalla fede in Dio quale fondamento dell'esistenza. Si pongono così le basi per la cultura della secolarizzazione, che deve il suo nome proprio al riferimento a un orizzonte temporale umano ("il secolo") in luogo della prospettiva divina dell'eternità.

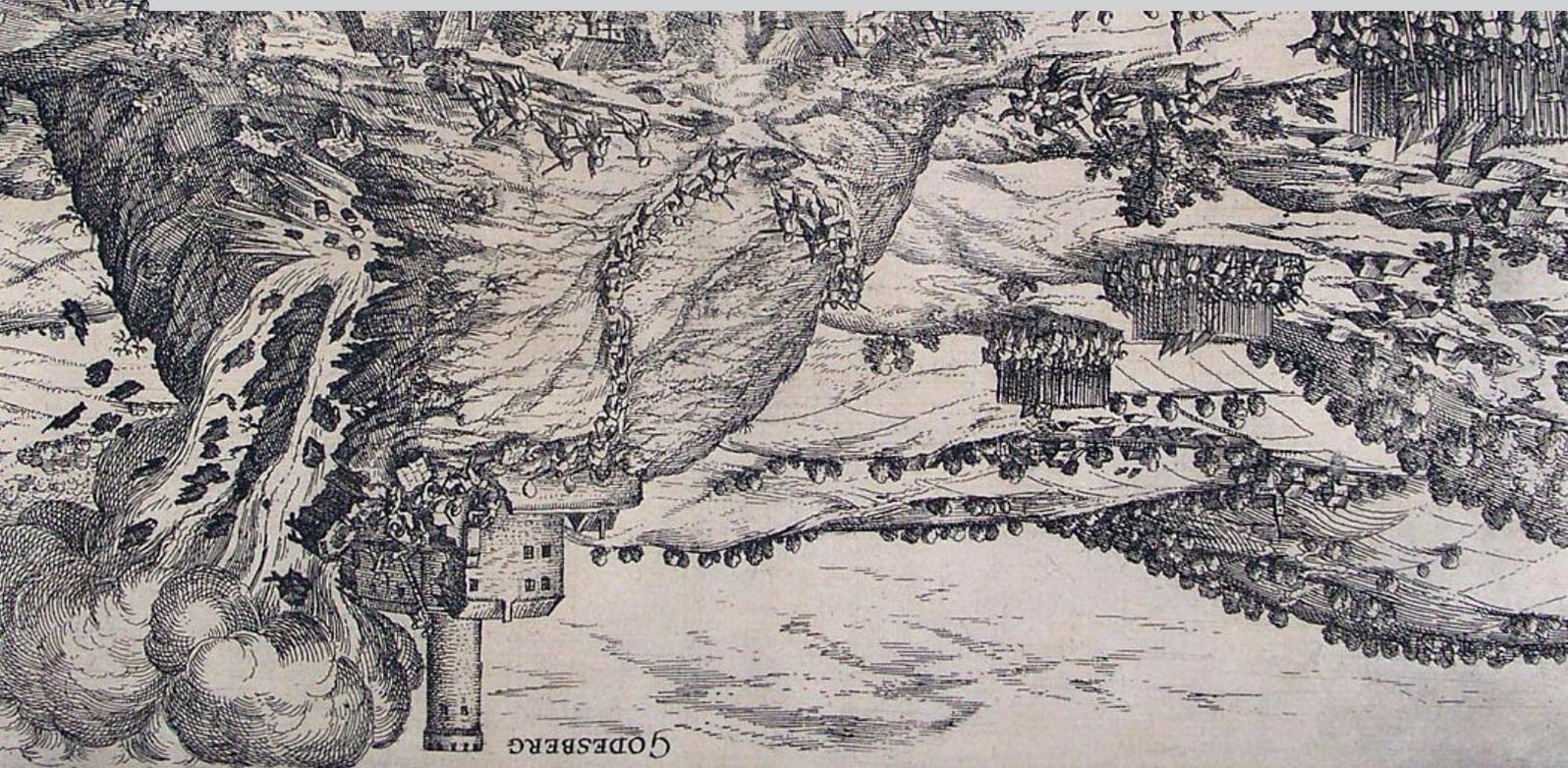




Dopo la riforma protestante, i problemi di coesistenza tra comunità religiose differenti erano stati risolti con il principio, sancito dalla Pace di Augusta del 1555, del *cuius regio eius religio* (ogni Paese segue la religione del suo sovrano), che assicurava omogeneità all'interno di ciascun territorio.

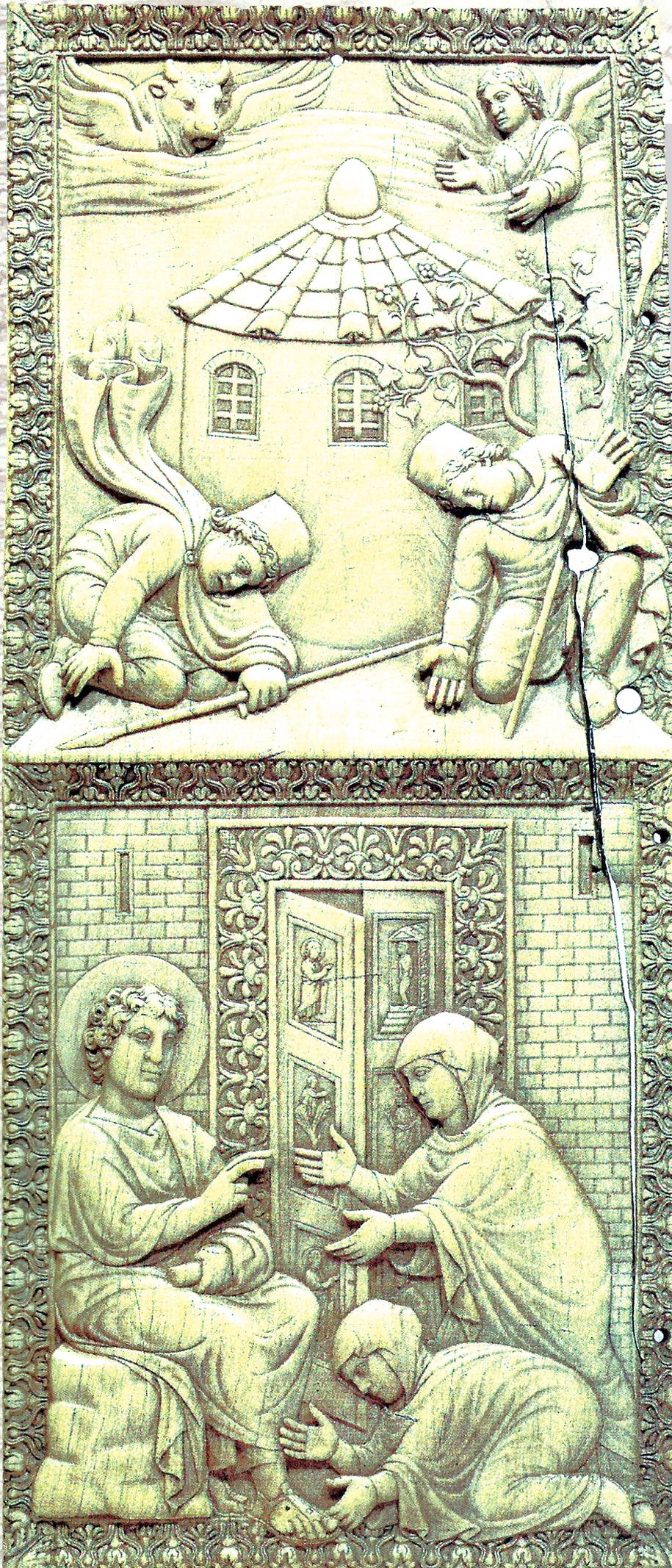
Oggi il problema, per i contatti che il mondo occidentale va stabilendo con popolazioni di diversa tradizione culturale e religiosa, si deve porre in termini radicalmente nuovi. Anche per l'Italia è in atto un cambiamento epocale: la sfida consiste nel definire i criteri e i modelli d'integrazione con le nuove culture che da ormai più di una generazione si sono inserite nel tessuto del nostro territorio.

Popelsdorff ein
darf auch manch
heil es des Truch
halten twelt na





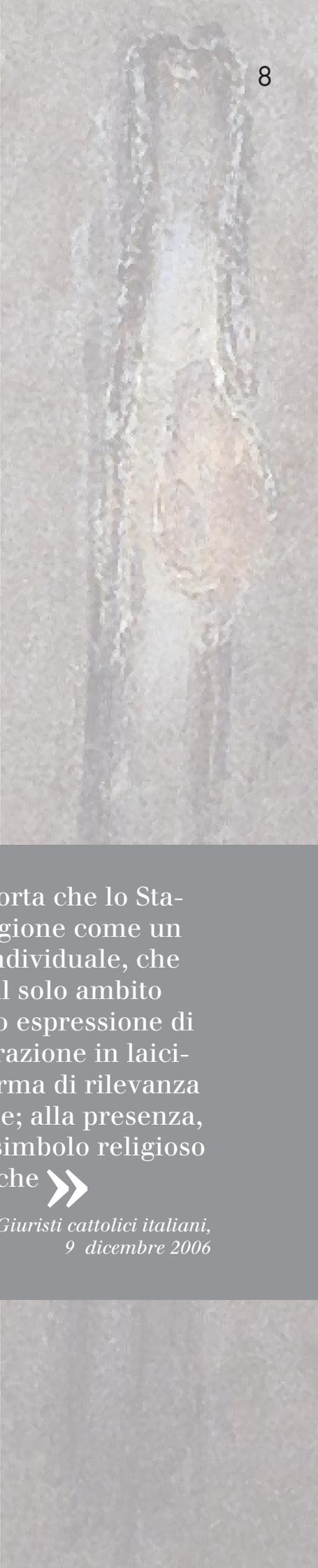
La libertà religiosa non è una concessione dello Stato, ma una delle realtà che ne fonda la legittimità democratica. Alcune norme del tipo “non uccidere”, “non rubare” che lo Stato fa proprie sono anche norme morali cristiane. Ma tale coincidenza non è la conseguenza di una mera traduzione delle norme religiose in leggi dello Stato (come nei paesi islamici in cui si applica la *Sharia*, dove la teologia coincide con la giurisprudenza, e il peccato equivale a reato). Piuttosto, queste norme devono essere recepite dallo Stato non già perché sono cristiane, bensì solo perché sono accessibili a chiunque con il ragionamento (infatti sono norme della *legge morale naturale*) e perché le azioni da esse vietate danneggiano significativamente il prossimo.



Oggi si parla molto di laicità: lo Stato è laico, la scuola è laica, la scienza è laica. Ma dietro questa parola si celano significati variabili e campi di applicazione diversi, che meritano approfondimenti e distinzioni.

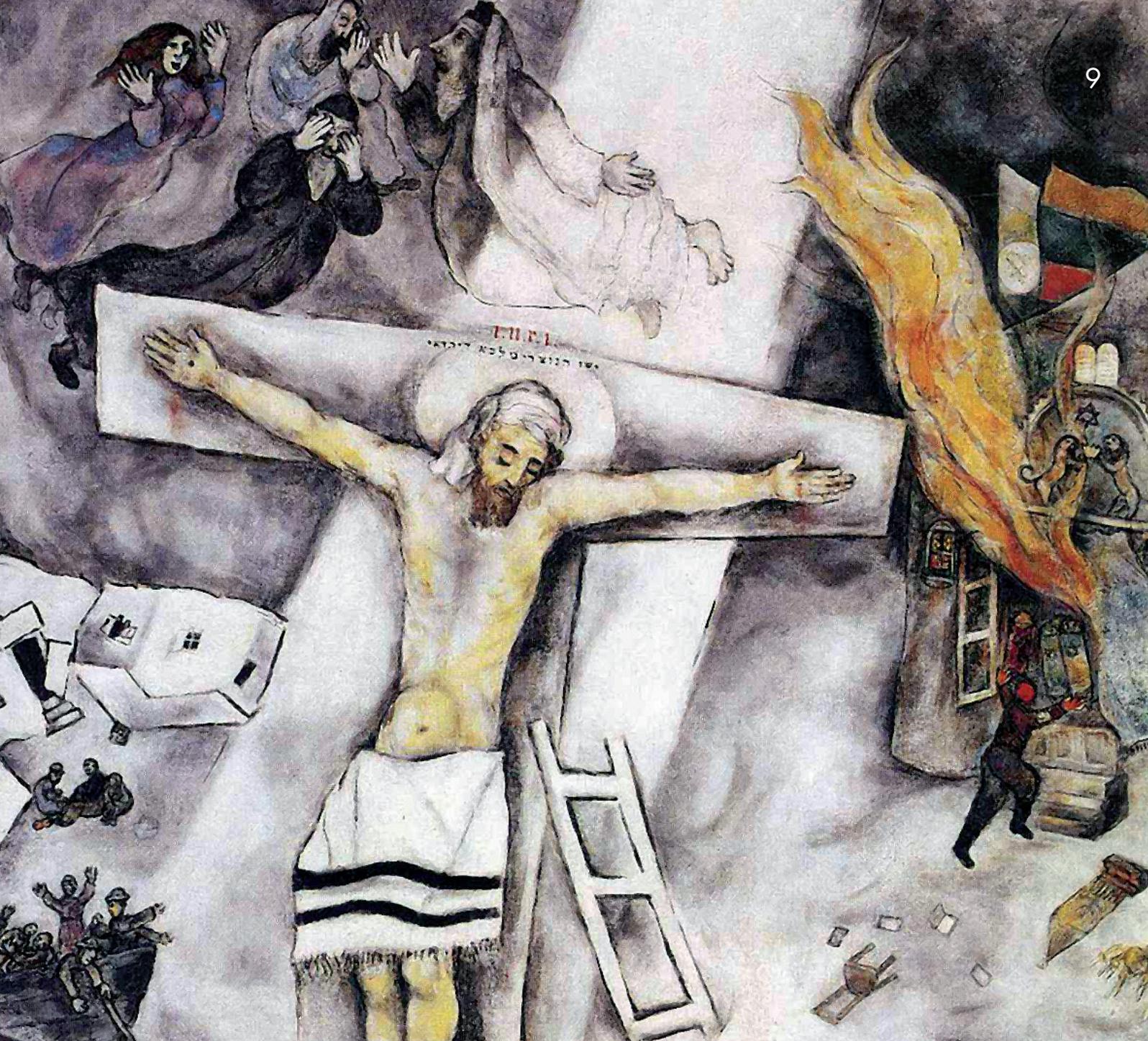
Il vocabolo “laico” viene dal greco *laós* (popolo), che nel Nuovo Testamento è utilizzato per indicare più specificamente il popolo di Dio (cfr. At 15,14).

Diverso è il concetto di laicità inteso come atteggiamento nei confronti delle realtà mondane o trascendenti, anche se le radici rimangono sempre sul terreno religioso. Con questa valenza il concetto compare solo in età moderna, come affermazione dell'autonomia della sfera profana rispetto a quella religiosa. Il riferimento abituale è al detto evangelico che impone di rendere “a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Mt 22,21). L'espressione è di solito citata come fondamento della separazione tra Chiesa e Stato, ma ciò che viene in luce è più una distinzione che una separazione (e tanto meno un'opposizione).



« La “sana laicità” comporta che lo Stato non consideri la religione come un semplice sentimento individuale, che si potrebbe confinare al solo ambito privato. [...] non è certo espressione di laicità, ma sua degenerazione in laicismo, l’ostilità a ogni forma di rilevanza culturale della religione; alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche »

*Benedetto XVI, Discorso ai Giuristi cattolici italiani,
9 dicembre 2006*



In merito all'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici, specificatamente nelle scuole, nel 2006 il Consiglio di Stato si è espresso con una sentenza che non si presta ad equivoci:

«Ora è evidente che in Italia, il crocifisso è atto ad esprimere [...] l'origine religiosa dei valori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione, che connotano la civiltà italiana. Questi valori, che hanno impregnato di sé tradizioni, modi di vivere, cultura del popolo italiano, soggiacciono ed emergono dalle norme fondamentali della nostra Carta costituzionale. [...] In tal senso il crocifisso potrà svolgere, anche in un orizzonte "laico", diverso da quello religioso che gli è proprio, una funzione simbolica altamente educativa, a prescindere dalla religione professata dagli alunni» (sentenza n. 556/06)



Il modello francese di *laïcité* si basa sull'idea della “neutralità” delle istituzioni rispetto al fenomeno religioso, e per questo si presenta a prima vista come idoneo a costruire un ambito favorevole alla libertà religiosa di tutti. Si tratta di una concezione ormai assai diffusa nella cultura giuridica e politica europea.

Una concezione che, tuttavia, rischia di alimentare un pregiudizio negativo verso il fenomeno religioso, perché in nome della sia pur giusta e necessaria aconfessionalità, lo Stato finisce per diffondere, sotto l'idea di “neutralità”, una cultura fortemente connotata da una visione secolarizzata dell'uomo e del mondo, priva di apertura al trascendente, se non addirittura ostile.

«Come ovviare - si domanda il Card. Angelo Scola - a questo grave stato di cose? [...] È necessario uno Stato che, senza far propria una specifica visione, non interpreti la sua aconfessionalità come “distacco” [...], ma che apra spazi in cui ciascun soggetto personale e sociale possa portare il proprio contributo all'edificazione del bene comune».

Cameron: «Il multiculturalismo, un fallimento»

Il premier britannico condanna la «tolleranza passiva» e lancia un monito all'Europa

A Londra i tribunali islamici applicano la Sharia

Migliaia di sentenze su matrimoni, divorzi e eredità. Così la religione diventa legge

LA BBC VUOL ABOLIRE PRIMA E DOPO CRISTO IL POLITICAMENTE CORRETTO AUTOLESIONISTA

«Con la dottrina del multiculturalismo abbiamo incoraggiato differenti culture a vivere separatamente. Abbiamo fallito nel garantire la visione di una società unica. Abbiamo tollerato che queste comunità segregate potessero agire contro i nostri principi. [...] Una società passivamente tollerante rimane neutrale tra valori differenti. Un Paese davvero liberale fa molto di più. Crede in certi valori e li promuove attivamente»

David Cameron, primo ministro britannico, 5 febbraio 2011

FESTA DI PIAZZA

Un cavaliere si scaglia contro il re sario, perché

La polemica Londra contro Parigi «Qui non vieteremo il velo delle islamiche»

Il governo: sarebbe anti-britannico



I divieti
• **SIMBOLI RELIGIOSI**
Il regolamento interno per i dipendenti della British Airways, in particolare per coloro che hanno a che fare direttamente con i clienti (hostess e steward), impone loro di non indossare sulla divisa qualsiasi simbolo religioso «per non urtare la sensibilità di chi crede in un'altra confessione»
• **NON OSTENTARE**
Croci, stelle di David, mezzelune: gioielli con questi simboli possono essere portati ma devono essere tassativamente nascosti sotto l'uniforme. Ma l'hostess di terra di religione cristiana Nadia Eweida (nella foto a sinistra) si è rifiutata di farlo

Non toglie il crocifisso al collo Sospesa dalla British Airways

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA — Nadia Eweida, 55 anni, cristiana coperta di famiglia egiziana, ha dovuto lasciare il suo posto di lavoro al check-in del...

«Mi hanno costretto a prendere un congedo non retribuito» dice lei. Dopo che il caso è finito sui giornali, ieri una portavoce della compagnia ha sottolineato che la dicenden-

lieti. Attualmente è la rievocazione storica italiana più antica dopo il palio di Siena: 120 edi-



ta islam. Dal cittadino, intanto, parte una raccolta di firme a sostegno dell'evento, legato ormai all'identità

Il caso La norma approvata dal governo per venire incontro a migliaia di famiglie musulmane

Londra, assegni familiari ai poligami

Potranno essere riscossi per ciascuna delle mogli a carico. È polemica

nella lista dell'Unesco per i «beni immateriali patrimonio

Piceno, che ricorda la liberazione della città dai Saraceni nel IX secolo, senza

Il costume da bagno non è piaciuto al bagnino. La motivazione: "Non è igienico"

Francia, vietato anche il "burkini" musulmana cacciata dalla piscina



La storia della civiltà europea è una storia di migrazioni e di incroci. La celerità con cui avvengono oggi i movimenti di popolazione rappresenta un elemento nuovo rispetto al passato, come pure l'entità dei flussi. Accettare tale processo significa accettare la storia.

«Il "meticcio di civiltà", lungi dall'abolire la nostra tradizione, ci costringe, invece, a giocarla nel presente, anche nel rapporto tra accoglienza e legalità. Che si debba accogliere lo straniero è fuori discussione; il problema, casomai, è il come e il quanto» (Card. Angelo Scola).

L'accoglienza non è la semplice ospitalità, non è "assimilazione" né, tanto meno, un "multiculturalismo" indistinto che separa e rende estranei gli uni agli altri, lasciandoli prigionieri nei propri ghetti etnico-confessionali e svincolati dal riconoscimento di determinati valori fondanti la società.

Conflitto di culture La proposta animalista raccoglie consensi a destra e a sinistra, per ragioni diverse

L'Olanda vieta le «carni religiose»

Ma il bando alla macellazione rituale fa indignare ebrei e musulmani

Nell'opera di Marlowe in scena al Barbican eliminati rogo del Corano e versi blasfemi

Londra taglia il Tamerlano per non offendere l'Islam

FESTA DI PIAZZA

Immigrazione La giovane serba è stata portata in ospedale per partorire. I due meravigliati: da noi si usa così

Lo scandalo della sposa bambina

Brescia, arrestato il marito kosovaro che la comprò. Madre a 12 anni

Prima delle nozze l'uomo non l'aveva mai vista. Le forze politiche cittadine: chi chiede diritti ha anche doveri

4-7-08 DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — Lui, kosovaro di 21 anni, la sua sposa bambina non l'aveva neppure mai vista prima di quel giorno, esattamente un anno fa, quando arrivò a Brescia (clandestinamente) come un semplice pacco postale. Un «pacco» che ai suoi genitori — decisamente preoccupati perché lui, ormai «in età avanzata», non si era ancora sposato — era costato 17 mila euro. Attraverso la mediazione dei parenti che stavano in patria avevano infatti trovato la sposa bambina in Serbia ed erano andati

Regole

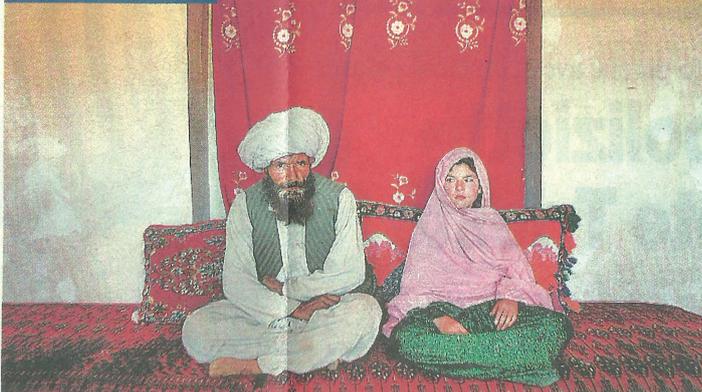
La legge del Corano

Islam e matrimonio



Il dovere Il matrimonio islamico (*nikah*) è un dovere religioso e morale le cui modalità sono descritte nel Corano (sotto)

La foto premiata



Simbolo Si intitola «La sposa bambina»: è la foto premiata dall'Unicef per l'anno 2007

ta dai suoi genitori».

Questo episodio, in una città con un'alta percentuale di extracomunitari e in cui il centrosinistra è stato sconfitto due mesi fa proprio per i problemi legati alla sicurezza, ha provocato immediate reazioni. Il vicesindaco leghista Fabio Rolfi, sino a pochi giorni fa segretario del Carroccio, definisce la storia «raccapricciante». «Faccio fatica — dice — a ritenere che quanto accaduto rientri nelle loro tradizioni da rispettare. Chi fa una cosa così deve finire in galera ed essere condannato. A casa loro facciamo quello che vogliono, ma se vengono qui devono rispettare le nostre regole e i nostri valori».

Non molto diversa la posizione del segretario provincia-

dopo il palio di Siena: 120 edizioni dal 1931 a oggi

LA POLEMICA

dell'evento, legato ormai all'identità stessa della città, ma non estraneo alle radici dell'unità nazionale, che è stata salvaguardata anche con la spada. Al

prima rispettare». Oppure, di questo passo, si vietano anche le esecuzioni della *Juditha triumphans devicta Holofernis barba-*



Il futuro può essere assicurato dalla continuità del patrimonio realizzato in millenni di storia, arricchito da quanto potrà venire da altre culture.

L'esogamia favorisce nuovi assetti genici e condizioni di eterozigosi che potrebbero portare dei vantaggi da un punto di vista biologico. Ogni endogamia invece è asfittica e regressiva, in tutti i sensi.

Uomini e popoli, culture e religioni possono concorrere a una nuova civiltà mettendo in campo ogni particolare ricchezza relativa alle fisionomie loro proprie, senza relativismi e sincretismi. Solo chi ha radici infatti sa aprirsi all'altro.



Nella storia del nostro Occidente non mancano esempi di incontro e di fusione tra popoli e culture che hanno dato origine a nuove civiltà. Il più eclatante esempio di questo “meticcio”, affiora magistralmente dalle parole di Paolo: «Non c’è più giudeo né greco; non c’è più schiavo né libero; non c’è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28).

Riaffermare la nostra identità, incarnare i principi e i valori in cui diciamo di credere: questa è l’unica via per aprirci a un confronto autentico e fecondo, cioè fioriero di un’integrazione correttamente intesa e praticata. Anche perché l’architettura dell’incontro tra culture diverse è proprio nel valore aggiunto della cristianità, che tutto ricomprende nella logica di un umanesimo che ha posto al centro della storia il primato della persona.



Un'Europa che nasconda se stessa, i valori cristiani che l'hanno formata e che sono alla base dei diritti umani, non realizzerà mai una vera politica di accoglienza e di integrazione.

Negare le radici giudaico-cristiane della nostra cultura, rifiutando di farne riferimento nel Trattato costituzionale europeo, implica un'idea di laicità non aperta e includente, ma al contrario esclusivista che degenera in chiusura. È il trionfo della tolleranza ideologica che afferma: siamo tutti uguali a patto che nessuno sia se stesso.

«Quando le comunità di immigrati sono inserite in una società anonima e povera, priva di identità e principi nobili, si chiudono inevitabilmente in un'identità separata, ostile, terreno di conquista dei fondamentalismi. Se la società che le accoglie si dimostra aperta, rispettosa dei loro diritti, ma anche ricca e orgogliosa dei propri valori civili e spirituali, l'estremismo cede, nasce la voglia di confrontarsi, prendere il meglio di sé e degli altri. Credere nei propri valori è una condizione pregiudiziale perché siano rispettati e riconosciuti dagli altri» (Carlo Cardia)





« Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti »

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, 1948, Articolo 18

BIBLIOGRAFIA

TESTI:

- Aa.Vv., *L'impero e la croce*, in "Luoghi dell'Infinito", n. 167, novembre 2012
Benedetto XVI, *Discorso ai Giuristi cattolici italiani*, 9 dicembre 2006
Cardia C., *L'Europa orfana ritrovi la sua memoria*, in "Avvenire", 6 febbraio 2011
Cicatelli S., *Alla ricerca della laicità*, in "Insegnare Religione", gennaio-febbraio 2011
Laicità francese e laicità italiana, in "La Civiltà Cattolica", quaderno 3793 (5 luglio 2008)
Mucci G., *La discussione sulla laicità in Italia*, in "La Civiltà Cattolica", quaderno 3714 (19 marzo 2005)
Panebianco A., *Se l'integrazione entra in crisi*, in "Corriere della Sera", 6 dicembre 2004
Rizzo F.P., *La croce e il potere*, in "La Civiltà Cattolica", quaderno 3884 (21 aprile 2012)
Samek Lodovici G., *La laicità dello Stato*, in "Il Timone", luglio-agosto 2010
Scola A., *Discorso di S. Ambrogio dell'Arcivescovo di Milano*, 6 dicembre 2012

IMMAGINI:

- Copertina: *Lastra d'altare detta di Orso*, VIII sec., Abbazia di San Pietro in Valle (Terni)
Pagina 1: *Dittico di Murano*, VI sec., Ravenna, Museo Nazionale
Pagina 2: *Ritratto di Costantino*, 325-330 d.C., Belgrado, Museo Nazionale della Serbia
Pagina 3: *Multiplo di nove solidi di Costantino*, 313 d.C., Parigi, Bibliothèque nazionale
Pagina 4: Giovanni Stradano, *Laboratorio dell'alchimista*, 1570, Firenze, Palazzo Vecchio
Pagina 5: Frans Hogenberg, *La presa di Poppelsdorf nel 1583*, 1590, Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuingen
Pagina 6: *Mosaico di Caino e Abele*, XII sec., Duomo di Monreale
Pagina 7: *Dittico Trivulzio*, V sec., Milano, Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco
Pagina 8: William Congdon, *Crocefisso 165*, 1977, Buccinasco, The W. Congdon Foundation
Pagina 9: Marc Chagall, *Crocefissione bianca*, 1938, Chicago, Art Institute of Chicago
Pagina 10: *Donna musulmana*, Marsiglia 2004, in "Popoli", marzo 2010
Pagina 13: *Ponte di Mostar*, XVI sec., Bosnia Erzegovina
Pagina 14: *Emigranti diretti in Svizzera*, 1900 ca, Archivio della Fondazione Paolo Cresci
Pagina 16: *Strage di cristiani ad Alessandria d'Egitto*, 1 gennaio 2011